ScuolaZOO

RAPPORTI FRA L'INDUSTRIA TURISTICA E L'IMPRESA DELLA MAFIA

Parlate della mafia. Parlatene alla radio, in televisione, sui giornali. Però parlatene

Paolo Borsellino

Indice

Storia: la mafia, storia d'immigrazione e violenza fra Italia e America.

Geografia: Chicago, la città del vento.

Storia dell'arte: Intervista a Letizia Battaglia, la donna contro la mafia.

Etat: Libero Grassi, contro il racket e l'usura.

Lettere: Sciascia, un neorealismo politico

Française: La Sicile, la terre de la passion, des citrons & des coquilles

Tic: I pizzini come mezzo di comunicazione

Inglese: The history of Al Capone

Introduzione

”Tutte le associazioni segrete – che quale ne sia il fine- usano il crimine come mezzo, si somigliano non solo nella struttura organizzativa e gerarchica, ma anche nella ricerca di espansione, intorno a sé, di un contesto silenzioso omertoso e di protezione. Tanto più una società si riconosce nelle leggi che le associazioni segrete vogliono ignorare o abbattere, e se ne sente garantita, tanto meno diffusa sarà, intorno al raggruppamento clandestino, il contesto direttamente o indirettamente protettivo.
Nel fenomeno mafioso, di cui di solito si fa richiamo a paragone di ogni altra associazione segreta criminale, il tessuto protettivo che lo circonda è così variamente intramato e complesso, così durevole e tenace, che la paura finisce con l’apparire elemento secondario.
Se poi si tiene presente che la mafia, non è mai stata considerata – se non dal fascismo- come fatto eversivo dell’ordine costituito, ma piuttosto come sistema parallelo o speculare rispetto all’altro e con l’altro connivente o addirittura integrato, le ragioni della protezione che in un’intera società più o meno consapevole la accorda appaiono del tutto evidenti.
Ed è, in effetti, da questa condizione “esterna” che la mafia deriva da una compattezza “interna”, per cui la rivolta di qualche suo affiliato, se si fa “delazione”, viene oggettivamente, e persino clinicamente considerata pazzia.[1][...][2]

Poteva un Paese con oltre 7000 chilometri di costa e ai primi posti, a livello mondiale, tra le mete turistiche più ricercate, rimanere estraneo agli affari delle mafie? Infatti, no, perché la mancata crescita del valore aggiunto delle imprese meridionali causata dalla presenza evasiva della criminalità organizzata è valutabile in 7,5 miliardi d’euro l’anno. La stima, interessa soltanto le imprese sotto i 250 addetti, e fa riferimento alla metà, pressappoco, delle attività economiche meridionali e pertanto costituisce una cauta misura del fenomeno complessivo.
In Sicilia la classe dirigente non vuole un modello turistico centrato sulla valorizzazione delle proprie risorse territoriali, ma punta sulle grandi strutture par fare affari e continua a dilapidare le risorse territoriali. Una conferma che il business del turismo è entrato tra i più lucrosi affari della criminalità organizzata viene anche dal sequestro dei beni appartenuti a Bernardo Provenzano. C'era proprio il boss di Corleone dietro un residence a San Vito Lo Capo, una delle spiagge più frequentate dal turismo in provincia di Trapani.
Tra i beni sequestrati a Provenzano, c’è anche una società turistica e tre immobili nella stessa località balneare. Il valore dei beni ammonta a circa 1 milione di euro. Secondo il provvedimento emesso dal Tribunale di Palermo, un imprenditore edile, durante la sua detenzione in carcere, avrebbe richiesto al boss di Corleone le istruzioni proprio per la vendita degli appartamenti. Le intercettazioni e il successivo sequestro dei "pizzini" hanno chiarito che Provenzano aveva impiegato, secondo gli investigatori, capitali accumulati attraverso le estorsioni per la costituzione della società e la costruzione degli appartamenti. Il boss corleonese avrebbe gestito quest'attività tramite un prestanome, Santo Schimmenti, in passato condannato per mafia.

Ed ha destato un certo scalpore il sequestro dell'hotel Hilton di Porto Rosa (Messina) nel Maggio scorso, relativo non all'attività alberghiera ma all'immobile, di proprietà della società "Eurocostruzioni" di Catania coinvolta nell'inchiesta condotta dal sostituto procuratore

[1] : Con riferimento alla vicenda dl primo pentito di mafia Leonardo Vitale, della famiglia di Altarello di Baida, comandata dallo zio e che già a metà degli anni settanta si recò spontaneamente dai giudici a raccontare che cos’era Cosa Nostra. In seguito dopo una perizia psichiatrica venne considerato pazzo e internato in un manicomio criminale a Barcellona Pozzo di Gotto, e assassinato nel 1894. Non fu però mai avviata un’indagine sulle affermazioni di Vitale, dichiarazioni che poi Falcone Trovo veritiere e confermabili nelle dichiarazioni di Buscetta.
[2] : Da “L’espresso” del 27 aprile 1980, articolo redatto da Leonardo Sciascia.

Antonino Fanara. Secondo l'accusa, la società avrebbe gonfiato i costi sostenuti per realizzare il complesso turistico. L'hotel è gestito in franchising, e la società Hilton è estranea al fatto oggetto d'indagine. Per consentire la prosecuzione dell'attività dell'albergo, la Procura di Catania ha disposto il sequestro preventivo di un terreno ubicato nel territorio di Paternò (Catania), appartenente sempre alla "Eurocostruzioni", e di valore pari a quello dell'immobile di Porto Rosa.
Tecnicamente la procedura si chiama "sequestro per equivalente". Un attentato incendiario, invece, ha colpito, nel maggio scorso, il villaggio Serenusa Hotel di Licata, del gruppo Maresca, dove ignoti malviventi hanno appiccato il fuoco all'escavatore di una delle imprese impegnate nella realizzazione della struttura turistica. La pista maggiormente battuta dagli investigatori rimane, in ogni modo, quella del racket delle estorsioni.
Ed è proprio il settore della balneazione tra quelli più esposti alle richieste estorsive.
Un'estate tranquilla, per gli operatori, significa sborsare anche diecimila euro. Ma la cifra può essere anche maggiore giacché il tariffario è gestito come un vero e proprio studio di settore che tiene conto del giro di affari, della località. Il fenomeno è localizzato principalmente nelle quattro regioni dell'Italia meridionale. Da quanto è emerso in un'udienza del processo per l'operazione Grande Mandamento, le cosche palermitane avrebbero imposto il pizzo anche ad alcune strutture turistiche del ragusano.
Nel febbraio 2007, a quasi otto anni dall'avvio delle indagini, sono arrivate le prime pesanti condanne nell'ambito del processo su una serie di intimidazioni, estorsioni e sabotaggi al Club Med di Cefalù. Dietro alla vicenda storie di dipendenti stagionali costretti ad eseguire ore di lavoro straordinarie non retribuite, estorsioni, danneggiamenti, furti e caporalato. Gli imputati che coprivano importanti incarichi nel villaggio turistico sono stati anche accusati di avere utilizzato mezzi illegali per ottenere una gestione più economica e ricevere vantaggi personali. Lo stesso Club Med si è costituito parte civile nel procedimento.
Agli inizi degli anni novanta, in Sicilia è entrato in crisi un sistema in cui l'acquisizione del consenso era garantita dall'uso spregiudicato e incontrollato della spesa pubblica, da una crescita dei redditi e dei consumi senza sviluppo e senza autonomia, drogata dall'assistenzialismo e dalla corruzione, da una gestione dissennata del territorio e delle sue risorse. Da quegli anni la Sicilia è ancora alla ricerca di un nuovo modello di sviluppo, e quest'affannosa ricerca ha spesso portato all'individuazione di due settori portanti per l'economia dell'isola: l'agricoltura e il turismo.
Per quanto riguarda il turismo, la ricettività è quantitativamente sottodimensionata e di livello medio-basso, mentre i servizi complementari sono quasi inesistenti. Non vi è rapporto tra l'offerta turistica di bassa qualità e la domanda che è tra le più alte del nostro paese, perché legata allo straordinario patrimonio culturale dell'isola.
Accanto ad un'attività parassitaria di tipo tradizionale, costituita dai reati consueti della criminalità organizzata quali l'estorsione e, in parte, l'usura, la mafia può essere considerata un' impresa, con entrate e uscite economiche, ormai presenti in ogni comparto economico e finanziario del Sistema Paese.
Dalla filiera agroalimentare al turismo, dai servizi alle imprese a quelli alla persona, agli appalti, alle forniture pubbliche, al settore immobiliare e finanziario la presenza si consolida in ogni attività economica tanto che il fatturato del ramo commerciale dell'Azienda Mafia si appresta a toccare i Novanta miliardi di euro, una cifra intorno al 6% del PIL nazionale, pari a cinque manovre finanziarie, otto volte il mitico "tesoretto".
Mafia SpA. si conferma la prima azienda italiana, il cui fatturato è alimentato da estorsioni, usura, furti e rapine, contraffazione e contrabbando, imposizione di merce e controllo degli appalti. Tra i settori di maggiore interesse delle mire imprenditoriali della mafia, troviamo, oltre al commercio e al turismo, l'industria del divertimento, la ristorazione veloce, i

supermercati, gli autosaloni, il settore della moda e persino dello sport. La mafia è presente con proprie imprese nei comparti dell'intermediazione e delle forniture.
Se dovessi spiegare il percorso che ho pensato, posso sostenere che il tema centrale è il rapporto tra l'impresa turistica e l'industria della mafia, oramai considerata tale a causa delle elevate entrate economiche.
Per spiegare questo fenomeno ho scelto di partire da Las Vegas, poiché i suoi edifici sono stati costruiti da Al Capone, con i soldi ricavati dalle attività illecite, come il contrabbando dell'alcool, per questo motivo, d'inglese, ho pensato di collegare le vicende di Al Capone, gangster americano con origini partenopee. Inoltre ho collegato a inglese geografia, inserendo Chicago, perché è la città dove Al Capone ha vissuto per diversi anni.
Ho collegato a inglese, storia, giacché Al Capone ha esportato all'estero la mafia e Cosa Nostra, quindi dopo aver suddiviso la storia della mafia in periodi, o diviso allo stesso modo la letteratura scegliendo per ogni periodo un autore.
Il collegamento con economia prevede due diverse sezioni: lo sviluppo del costo del viaggio con il relativo itinerario e il ricordo di Libero Grassi imprenditore siciliano che si è opposto al pagamento del pizzo, e per lo stesso motivo e stato ucciso nel 1992. Ho deciso di presentare la Sicilia in francese, perché è l'isola dove la mafia ha le radici. E ho inserito i pizzini di Provenzano per Tic, analizzando alcuni pizzini e ponendo l'accento sul rapporto con il mondo esterno.

Prefazione

Las Vegas, la città del peccato!
La Greuhound Company offre i mezzi di trasporto più economici per raggiungere Las Vegas, con i suoi grandi autobus, veri jumbo- jet della strada. Mostri metallici lucenti di cromature, dalle forme massicce e spigolose, con i finestrini tinteggiati sottolineati da strisce bianche, blu e rosse che lasciano Los Angeles nel pomeriggio e arrivano a Las Vegas sul cadere della notte, nell'ora più magica. I Greuhound non sobbalzano come i treni e non assordano come gli autocarri e gli aeroplani: simili a motel ambulanti climatizzati, questi autobus si spostano come un cuscino d'aria. Le loro stazioni possono essere grandi aree dotate di comodità, come pure semplici fermate segnalate unicamente da un cartello ai bordi di una strada isolata, dove attendono alcuni abitanti del posto che si recano non lontano e che si uniscono ai turisti che vanno a Las Vegas.

Encarta Enciclopedia, Todd Powell/ProFiles West

Il sole tramonta nel momento in cui l'autostrada n°15 costeggia la Valle della Morte, un paesaggio che evoca la faccia nascosta della Luna, una distesa desertica e immobile cullata dal ronzio sommerso e rassicurante del grande veicolo. E' difficile capire che si sta lasciando la California.

Encarta Enciclopedia, Jeff Greenberg/age fotostock

All'altoparlante, l'autista informa i viaggiatori di essere entrati nel Nevada, mentre l'autobus continua la sua corsa nel buio più completo che nulla sembra turbare sino all'esplosione di luci di Las Vegas. L'autobus arriva sino al centro di Las Vegas, dove quarantacinque Chilometri di tubi al neon, due milioni di lampadine, insegne eccentriche e coktail giganti per pochi soldi

attirano i visitatori e li indirizzano verso le macchinette mangiasoldi, che attirano il turista e lo fanno giocare il più a lungo possibile.
Le slot-machine vibranti di luci e di colori sono onnipresenti e attendono i giocatori nei negozi, nei bar, nelle stazioni di servizio, nelle lavanderie automatiche e persino nelle chiese.
Con poco più di 200 000 abitanti, Las Vegas accoglie ogni anno oltre sedici milioni di turisti, parecchi attratti dalle leggi di questo Stato molto permissive in caso di matrimonio e di divorzio. Le coppie possono scegliere tra 143 chiese e cappelle, aperte generalmente venti ore su ventiquattro, e dopo una rapida cerimonia, gli sposi si uniscono alla marea di gente che affolla la strada principale, lunga quasi quattro chilometri, e costellata sui due lati da sale da gioco o casinò, e locali pieni di slot-machine.Un turista decide di tentare la fortuna con una piccola somma di denaro e mentre cercava gli spiccioli, una cameriera si offre immediatamente di cambiargli qualsiasi banconota. Le monete cadono sulla fessura, la leva si abbassa e i frutti colorati girano vorticosamente e si arrestano. Un'altra moneta, un'altra girandola, poi un'altra e un'altra ancora: dopo un quarto d'ora, l'uomo ha già perso 50 Dollari... uscendo dal Flamingo Hotel&Casino, il turista passa accanto ad una macchinetta più alta e più grande, delle altre, che ingoia biglietti da 20 Dollari. L'uomo ha un attimo d'esitazione, poi allunga il passo e se ne va...

Las Vegas con i suoi 1.300.000 abitanti, è situata a nord-ovest del Lago Mead ed è il principale centro dello Stato del Nevada. Collocato nel Mid West, a poche ore di macchina dall'altra grande città, Los Angeles, Las Vegas si pone al centro di una zona di altopiani desertici, ed è caratterizzata da un clima con inverni tiepidi ed estati torride in cui le temperature superano anche i 40°. Non ci sono particolari periodi in cui è consigliabile visitarla, per andare a Las Vegas va bene tutto l'anno! Deve la sua espansione e il suo successo alle leggi del Nevada, che negli anni trenta permettevano di sposarsi e divorziare, con una facilità impensabile
Vista la grande quantità di persone che si recavano in città, si decise di "allietare" la loro permanenza con la liberazione delle case da gioco, che hanno fatto col tempo la fortuna di Las Vegas, oggi capitale mondiale del gioco d'azzardo, della trasgressione e del divertimento. Anche se oggi la città è più alla portata delle famiglie, rappresenta qualcosa di singolare nel panorama statunitense: qui, infatti, tutte le giornate sono quasi esclusivamente all'insegna del gioco e del divertimento, sembra quasi in una sorta di paese dei balocchi colorato da mille luci. Oggi Las Vegas è una delle mete turistiche più visitate di tutti gli Stati Uniti, in particolare nei fine settimana e nei periodi estivi. Las Vegas è divisa in due dal Las Vegas Boulevard: conosciuto come The Strip (dall'inglese to strip, letteralmente spogliare, a significare che molte volte chi ci si reca rimane letteralmente"in mutande"..) è un lungo viale di circa tre miglia. Questa strada taglia in due la città ed è una vera e propria Babilonia in cui sembra che tutto sia stato studiato per cercare di far spendere più denaro possibile ai visitatori: non a caso qui mancano orologi e finestre. All'interno di enormi strutture, che ospitano sia l'hotel sia il rispettivo casinò, si trovano dei veri e propri paradisi del giocatore, con slot, tavoli da gioco e tanto altro. Tutti i giorni, i vari Casinò organizzano degli spettacoli gratuiti che servono proprio a tantissimi giocatori. E' da notare che qui gli hotel sono molto belli e che gli spettacoli sono davvero di alto livello, per cui si possono passare divertenti serate in città. Tra i numerosissimi Hotel-Casinò dello Strip

Encarta Enciclopedia, Spencer Grant/Photo Researchers, Inc.

ricordiamo il noto Ceasar Palace, costruito rievocando i fasti dell'antica Roma, e al cui interno si trovano centri commerciali e una sala in cui si svolgono alcuni dei più importanti incontri di pugilato. Degni di nota sono altri hotel: l'MGM, uno dei più grandi, il Bellagio, il Montecarlo, il Luxor, il Paris, il New York e il Venetian, costruiti ricreando le rispettive località. Nella zona settentrionale dello Strip troviamo Freemont Street, che grazie allo strabiliante spettacolo delle luci diventa ogni sera la strada più interessante di Las Vegas: l'atmosfera è molto suggestiva, ed inoltre si può visitare un'altra bella struttura, il Golden Nugget.In città è possibile visitare l'Imperial Palace Auto, un vero e proprio museo che contiene alcune automobili appartenute ai più grandi personaggi del passato.

Storia:

La mafia, storia d'immigrazione e violenza fra Italia e America.

La questione meridionale.
La questione meridionale si origina nello svantaggio accumulato dalle regioni del Sud in rapporto a quelle del Centro e del Nord, rilevato dagli indicatori economici, culturali e civili dello sviluppo. La permanenza nel tempo di un profondo divario tra il Centro-Nord e il Mezzogiorno non ha tuttavia impedito che quest'ultimo subisse profonde trasformazioni e recenti modernizzazioni, analoghe a quelle che hanno interessato le altre aree dell'Italia. Primi a cogliere i sintomi dell'arretratezza meridionale furono gli illuministi meridionali del XVIII secolo. Fu soprattutto Gaetano Filangieri a indicare nel predominio sociale ed economico del feudalesimo, con la corrispettiva debolezza della forza etica e istituzionale dello Stato, la causa fondamentale del ritardo del Sud, riconoscibile nella diffusione del latifondo scarsamente produttivo, nella miseria delle popolazioni contadine e nella mancanza di un moderno ceto agricolo. La questione meridionale emerse compiutamente dopo l'unità d'Italia nell'analisi condotta, a partire dagli anni Settanta dell'Ottocento, da studiosi liberali come Pasquale Villari (Lettere meridionali, 1875), Giustino Fortunato, Sidney Sonnino e Leopoldo Franchetti. La denuncia delle origini sociali del problema, insieme alla ricerca delle soluzioni, dimostrarono come non fossero sufficienti gli strumenti approntati dallo stato unitario, tanto meno quelli meramente repressivi adottati per sconfiggere il brigantaggio. Da queste analisi scaturiva l'appello a interventi positivi che colmassero o almeno riducessero il divario Nord/Sud, frazionando il latifondo e favorendo la piccola proprietà. Tra il 1874 e il 1876 gran parte dei collegi elettorali del Sud furono conquistati dai candidati della sinistra, i quali richiedevano maggiori investimenti pubblici nelle infrastrutture (strade, ferrovie, scuole), ma che, una volta insediatisi nei posti di governo locale e nazionale, non si discostarono dai loro predecessori nella gestione clientelare della cosa pubblica. Tali pratiche furono stigmatizzate dall'inchiesta sui contadini meridionali che Sidney Sonnino e Leopoldo Franchetti portarono a termine nel 1877 (La Sicilia nel 1876).All'inizio del XX secolo i governi presieduti da Giovanni Giolitti furono i primi ad approvare leggi straordinarie con cui furono finanziati grandi lavori pubblici in Puglia, a Napoli e in Basilicata, ma che tuttavia non si rivelarono efficaci alla prova dei fatti; contemporaneamente, l'emigrazione di milioni di contadini si configurava come la reazione fisiologica alla miseria delle campagne meridionali. La politica giolittiana, basata sulle leggi speciali, sulle agevolazioni pubbliche, sugli sgravi fiscali, inaugurava peraltro una modalità di intervento dello Stato destinata a riprodursi nei decenni a venire, con risultati controversi. Nel secondo dopoguerra la questione meridionale tornò al centro della discussione parlamentare e della lotta politica. I partiti e le organizzazioni di sinistra guidarono le lotte contadine, particolarmente aspre in Puglia e in Sicilia, che proponevano l'antico problema della proprietà della terra. Al tempo stesso un gruppo di meridionalisti di formazione laica (Manlio Rossi Doria) trovò convergenze con i meridionalisti

di formazione cattolica (Pasquale Saraceno), influenzando le scelte governative a nuovi interventi pubblici nel Sud, quali l'istituzione della Cassa per il Mezzogiorno, nel 1950 e la riforma agraria, intrapresa nel medesimo anno. Le leggi di riforma agraria portarono all'esproprio e alla redistribuzione di una vasta estensione di terre (circa 700.000 ettari) che accompagnò e incentivò un più ampio processo di trasferimento di terre a piccoli proprietari contadini.
Negli anni Sessanta prese slancio la seconda fase della politica di intervento per il Meridione collegata ai governi di centrosinistra, che sfociò nella creazione di diversi poli industriali, come a Napoli (Alfa Sud di Pomigliano), a Taranto (siderurgia), a Gela (petrolchimico) e in alcuni centri della Sardegna. Le potenzialità di questi interventi furono rallentate dalle congiunture internazionali, dalla mancanza di un tessuto industriale diffuso e dall'intreccio tra politica e criminalità organizzata.

La mafia

Per capire cos'e la mafia, la sua organizzazione, le sue attività e la sua pericolosità, il suo ruolo internazionale, utilizzo un documento eccezionale di una conferenza tenuta in Germania dal Giudice Giovanni Falcone assassinato nel 1992 dalla mafia.
" In Italia le organizzazioni criminali di rilievo internazionale sono la camorra localizzata soprattutto in Campania, la 'ndrangheta, che opera in Calabria, e la mafia, o meglio Cosa Nostra – che n'è la denominazione più esatta – diffusa in Sicilia.
Tutte e tre le organizzazioni possono essere definite in generale come mafiose o di tipo mafioso, in quanto operano secondo metodi che sono tipici della mafia: violenza intimidazione, attraverso cui producono tra la popolazione una condizione generale di sottomissione e omertà. Al di là di questi elementi comuni, ogni organizzazione ha strutture e caratteristiche proprie[...]
Rosario Minna, magistrato, sostiene che la mafia si muove in due sensi opposti – ieri & oggi- e che ci fa riflettere su quello che non è stato fatto per impedire il rafforzamento di quest'associazione per delinquere.
Il magistrato Minna nel suo libro "Breve storia della mafia" distingue tre diversi periodi nella storia di quest'organizzazione criminale.
Il primo fra il 1800 e il 1950, denominato della vecchia mafia, legata all'economia agricola, che si arricchisce con le estorsioni, l'usura e i rapimenti di persona.
La seconda fase dal 1950 al 1970, è una fase di transizione, in cui è presente la vecchia mafia agraria e inizia a svilupparsi la nuova mafia. Il fenomeno mafioso si sposta in città, e si legano in modo particolare alle attività urbane.
Il terzo periodo si apre intorno al 1970, denominato nuova mafia, quella arricchitasi con il traffico d'eroina, in tutto il mondo.
La mafia utilizza mitra e auto- bomba, non si fa scrupoli e uccide innocenti, magistrati politici, che sanno troppo sulla mafia.
Tutto iniziò con l'omicidio del Medico di Corleone Miche Navarra, ma non è possibile chiudere la questione così, dato l'elevato numero di morti.
Tutto ciò nato quel 2 agosto 1958, anzi forse qualche tempo prima, quando si ipotizzo che un ragazza di 13 anni, Giuseppe Letizia, il 14 marzo del 1948, viene ucciso con una iniezione letale dallo stesso Navarra.
Il giovane Pastore era l'unico innocente e testimone dell'omicidio di Placido Rizzotto[3] avvenuto la sera del 19 marzo 1948, ad opera di Luciano Liggio, soprannominato Liggio.

[3] Ex partigiano, dirigente del Partito Socialista Italiano e sindacalista, segretario della Camera del Lavoro di Camporeale.

È una storia di sangue innocente che inizia in quegli anni, si dipana in rivoli di sangue, di lacrime e disperazione, spesso silenziosa, si divide e poi si ricongiunge di nuovo, anni dopo,con altro tragedie come quella del Generale Carlo Alberto dalla Chiesa, Capitano dei Carabinieri, che indagando sull'omicidio di Rizzotto, scopre che il colpevole è Liggio, ma i Giudici assolveranno Liggio, per mancanza di prove. Ritroveremo il Generale Dalla Chiesa nel 1982, quando fu nominato Prefetto, con l'incarico di sconfiggere la mafia con poteri speciali, che finiranno la sera del 3 settembre 1982 a Palermo, sotto i colpi della Mafia insieme alla moglie Emanuela Setti Carraro. A tale proposito Sciascia scriveva sul "Corriere della Sera" del 19 ottobre 1982:
"[...]Il Generale Dalla Chiesa non si proteggeva sufficientemente e accortamente. Nulla di più evidente il Generale Dalla Chiesa andava per le strade di Palermo senza protezione e precauzione; ma pare che il dirlo sia considerato un'offesa alla memoria del Generale e una remora alla lotta contro la mafia[,,,] Negli ultimi tempi dalle confessioni di Peci in poi, c'è stata la tendenza a fare di Dalla Chiesa in mito. Il più bravo di tutti contro il terrorismo, il più bravo di tutti contro la mafia[...]. Era un Ufficiale dei Carabinieri vecchio stampo: onesto, leale e coraggioso. E intelligente. Ma aveva i suoi limiti e aveva fatto i suoi errori[...] Il Generale Dalla Chiesa ha fatto i suoi errori, dunque: l'ultimo, fatale, è stato quello di non avere stabilito un sistema di vigilanza intorno alla sua persona. Dire che sarebbe stato inutile e tanto più insensato del dire che sarebbe sicuramente servito[...].
Intanto Liggio era in galera e faceva finta di essere un pittore, di Salvatore Riina e di Bernardo Provenzano, in questo periodo non si seppe più nulla.
La Sicilia degli anni 50, ha visto uccidere cinquanta uomini tra sindacalisti e persone normali, che avevano capito il pericolo reale e concreto della mafia, ancora rurale.
In realtà contare le vittime della mafia è impossibile, perché nei rapporti giudiziari non è riportato il numero dei morti dell'anima, cioè quelli che non hanno più potuto vivere la loro vita, per colpa della mafia.
Certo, era un Italia ed una Sicilia diversa, eppure già allora c'erano stati omicidi eccellenti, a cominciare dalla strage di Ciaculli, all'omicidio del Colonnello dei Carabinieri Russo, per continuare, l'assassinio del Procuratore Scaglione e del Giudice Rocco Chininni a Palermo e già allora si era capito, e chi voleva capirlo lo vedeva, che la mafia alzava il tiro. E qui siamo ancora negli anni 80, quando già si era sviluppata la nuova mafia.
Tutto è cominciato, dunque qual 19 marzo 1948, a causa dell'uccisione di Placido Rizzotto.

Dal pool Antimafia al maxiprocesso

"Sino agli inizi degli anni Ottanta la mafia non era certamente assidua frequentatrice delle aule giudiziarie. Pochi e discontinui i processi. Scontate, prima o dopo, le assoluzioni con la classica formula dell'insufficienza di prove.
La coscienza e la conoscenza del fenomeno erano di una superficialità tale da indurre un magistrato di Palermo ad avvicinare un giorno il collega Falcone, per chiedergli testualmente: "Giovanni, ma tu sei proprio sicuro che la mafia esista?"
Le parole dell'ex magistrato del pool di Palermo Borsellino, sono la verità, poiché, per oltre 100 anni lo stato italiano e i suoi funzionari non anno capito la pericolosità di Cosa Nostra.
La prima vera indagine è aperta grazie al Pool antimafia, che comprende quattro magistrati. Falcone, Borsellino e Barrile, guidati da Rocco Chininni. Le indagini e i processi del pool di Palermo danneggiano gravemente la mafia, e soprattutto iniziano a sgretolare quel carattere invincibile attribuitogli.
La mafia è ancora forte, i suoi capi sono in libertà e decidono una nuova strategia d'attacco nei confronti dello stato: in primo tempo diffondono notizie false sui giudici e i magistrati di

Palermo, riuscendo così a far smantellare il pool e bloccare le indagini per diversi anni; in secondo tempo, date le conoscenze di lavoro e le esperienze acquisite sono sufficienti , tornano ad usare la violenza, inaugurando la stagione delle stragi firmate in prima persona. Per questo motivo sono fondati organismi per la coordinazione delle indagini, come la DiA (= Direzione investigativa antimafia), e le super procure mafiose, che in pochi anni di duro lavoro, hanno fatto si di assicurare alla giustizia alcuni dei capi più spietati e violenti della storia, tra i quali Riina, Santapaola, Buscetta.
Grazie all'inchiesta Mani Pulite, si sono scoperti degli intrecci tra politica e mafia, nella quale il Presidente Giulio Andreotti è accusato di promuovere l'attività mafiosa.
Questa maxi-indagine, si conclude con il così detto maxiprecesso, nel quale vengono processati 400 mafiosi, e la maggior parte rinchiusi in carcere.
Ma non ostante ciò, continuavano a gestire la mafia, e ad organizzare stragi, come le stragi nella quale sono rimasti uccisi il giudice Falcone, la moglie Francesca Morvillo e gli agenti della scorta, il 23 maggio 1992: a distanza di 57 giorni, perde la vita nella Strage di Via d'Amelio, il Giudice Borsellino e la sua scorta.
Sulla scia Del Pool antimafia, fu creato qualche anno dopo la DnA, che letteralmente significa Direzione Nazionale Antimafia, o più semplicemente Procura Antimafia.

Lettere:

Un neorealismo politico: Sciascia

Sciascia, Leonardo (Racalmuto, Agrigento 1921 - Palermo 1989), scrittore italiano; è noto per i suoi romanzi incentrati sui temi del potere e della corruzione in Sicilia. Fu insegnante di scuola elementare a Caltanissetta dal 1949 al 1957 e a Palermo dal 1957 al 1968, pubblicando frattanto romanzi, racconti, opere teatrali e saggi che, come egli stesso affermò, formavano un'unica opera, mirante a illustrare la tragedia del passato e del presente della sua isola d'origine. Le parrocchie di Regalpetra (1956) è una raccolta di racconti che esaminano le condizioni della Sicilia rurale, sottoposta ai condizionamenti della mafia, del Partito fascista e, dopo la guerra, alla deviata gestione del potere da parte dei nuovi amministratori locali democristiani. Fecero seguito i racconti di Gli zii di Sicilia (1958) e i romanzi sulla Sicilia contemporanea, quali Il giorno della civetta (1961), A ciascuno il suo (1966) e Todo modo (1974, adattato per il cinema nel 1976 dal regista Elio Petri), incentrati sul racconto di indagini condotte dalla polizia: in essi però la suspence, tipica di questo genere narrativo, tende a proiettarsi in una dimensione filosofica e metaforica. Sempre caratterizzata da un intreccio da romanzo giallo è La scomparsa di Majorana (1975), sulla misteriosa sparizione del fisico catanese Ettore Majorana. Dal romanzo Il contesto (1971), anch'esso appartenente a questo gruppo di opere, derivò il film di Francesco Rosi Cadaveri eccellenti (1975). Anche Il consiglio d'Egitto (1963), Candido (1979) e altri romanzi mettono in scena, da diversi punti di vista e presentando vari ambiti sociali, aspetti della storia siciliana che, come già avveniva nelle opere di Pirandello, tende a trasformarsi in modello della condizione umana. Dal 1978 Sciascia si concentrò sull'attività saggistica e politica (L'affaire Moro, 1978; Dalla parte degli infedeli, 1979) e, come rappresentante del Partito radicale, divenne membro del Parlamento europeo e del Parlamento italiano nel 1979. Degli ultimi anni sono i romanzi brevi La strega e il capitano (1986), Porte aperte (1988, dal quale nel 1990 Gianni Amelio trasse l'omonimo film interpretato da Gian Maria Volonté) e Una storia semplice (1989), opere

nelle quali dietro alla consueta avvincente traccia narrativa compaiono sempre più insistentemente contenuti di sofferta e profonda riflessione morale e filosofica.

"Il giorno della civetta" (1961)

Con questo romanzo,come3 ha sottolineato l'autore, per la prima volta la mafia veniva messa al centro di un opera narrativa destinata ad un pubblico vasto. Il libro ebbe un gran successo, e contributi a stimolare la discussione su un fenomeno criminale che il potere politico tendeva ad ignorare.

Sciascia stesso nella nota aggiunta al volume, confessa la prudenza che dovette adottare, per non incorrere in accusa di oltraggio e vilipendio[4], per evitare le <possibili intolleranze> di coloro che si ritenessero colpiti dalla sua rappresentazione, e depreca di non aver potuto scrivere <con quella piena libertà> di cui un autore avrebbe il diritto di valersi.

Il romanzo è costituito come un giallo. E' assassinato un costruttore, Colasberna, e l' indagine viene affidata al Capitano dei Carabinieri Bellodi, emiliano ed ex-partigiano. Poco dopo viene ucciso anche un contadino Nicolosi, che ha visto fuggire uno dei killer. Un confidente dei Carabinieri, Dibella, fa alcuni nomi.

Il Capitano riesce cos' ad arrivare al potente "padrino" Don Mariano Arena, e lo fa arrestare.

Il fatto provoca le reazioni dei politici romani collusi con la mafia. Durante un dibattito parlamentare un politico afferma che la mafia non esiste se non nella fantasia dei socialcomunisti. Tornato nella sua Parma in congedo per malattia, il Capitano Bellodi apprende dai giornali che la sua indagine è stata vanificata da una serie di deposizioni che forniscono alibi falsi agli esecutori dei delitti. Don Mariano trionfante viene scarcerato. Il Capitano non si arrende, e decide di tornare in Sicilia, per risolvere il caso.

Giuseppe Tomasi da Lampedusa

Tomasi di Lampedusa, Giuseppe (Palermo 1896 - Roma 1957), scrittore italiano. Di antica nobiltà siciliana, ebbe educazione cosmopolita, studiando a Roma e a Palermo e compiendo numerosi viaggi all'estero. Grande conoscitore della cultura di Francia e Inghilterra, visse appartato a Palermo, sostanzialmente estraneo alla società letteraria. Fu in questo isolamento che concepì e scrisse, nel 1957, Il Gattopardo. Ambientato in Sicilia, nel periodo che va dalla spedizione dei Mille all'unità d'Italia, con brevi lampi sugli anni successivi, tratteggia la decadenza di un mondo – quello dell'aristocrazia siciliana, riassunto e dominato dalla figura del protagonista, il principe Fabrizio Salina – e l'emergere di una nuova classe sociale – quella borghese, impersonificata dal "nuovo ricco" Calogero Sedara. Di impianto verista per la cura nella descrizione di paesaggi e ambienti, il romanzo è però tutto novecentesco per l'accento posto sul decadimento di quel mondo così immobile. Rifiutato da Elio Vittorini per conto dell'editore Einaudi, il romanzo fu pubblicato postumo, nel 1958, da Giorgio Bassani per Feltrinelli e costituì il più clamoroso caso letterario del dopoguerra e il primo best-seller italiano, premiato con lo Strega nel 1959. Postumi furono pubblicati anche i Racconti (1961), più che altro raccolta di spunti e progetti vanificati dalla morte, le Lezioni su Stendhal (1977), l'Invito alle lettere francesi del Cinquecento (1979) e la Letteratura inglese (1990).

Encarta Enciclopedia, Archivio/Effigie

Il gattopardo

"Il Gattopardo" Romanzo di Giuseppe Tomasi di Lampedusa, pubblicato postumo nel 1958 ed è vincitore, l'anno successivo, del premio Strega. Il romanzo è ambientato in Sicilia e si svolge tra il 1860 e il 1862, negli anni cruciali che vedono lo sbarco dei Mille sull'isola e

[4] Reato che si commette offendendo gravemente e pubblicamente persone e istituzioni tutelate dalla legge.

l'organizzazione del nuovo Regno d'Italia. Protagonista è don Fabrizio, principe di Salina (modellato sulla figura del nonno dell'autore), sul cui stemma nobiliare campeggia il gattopardo che dà il titolo al romanzo. Mentre l'aristocrazia dell'isola, consapevole della propria fine imminente, attende con sgomento l'instaurarsi del governo piemontese, i nuovi ricchi – amministratori e mezzadri – si preparano a impossessarsi dei privilegi e del potere della vecchia nobiltà. Don Fabrizio, colto e raffinato aristocratico di antico lignaggio, assiste passivamente, con rassegnato distacco, al crollo del suo ceto e della sua famiglia, convinto della vanità di ogni tentativo di contrastare il nuovo. Guarda tuttavia con favore il comportamento spregiudicato del giovane nipote Tancredi, che si è schierato con i garibaldini e sostiene che "se vogliamo che tutto rimanga com'è, bisogna che tutto cambi". All'arrivo dell'estate, come ogni anno, la famiglia del principe si trasferisce da Palermo alla casa di campagna, a Donnafugata, dove è appena stato nominato il nuovo sindaco, Calogero Sedara, uomo di umili origini che si è recentemente arricchito. Tancredi, che in precedenza sembrava corteggiare una delle figlie di don Fabrizio, volge subito la sua attenzione verso la figlia di don Calogero, Angelica, attratto non solo dalla sua bellezza ma soprattutto dalla sua ricca dote.Il nipote del principe, adeguatosi rapidamente al nuovo clima politico e sociale, si mescola con l'emergente ceto borghese sposando Angelica. Al contrario, don Fabrizio rifiuta la nomina a senatore che il nuovo governo piemontese gli offre; anzi, come candidato ideale a quella carica suggerisce il nome di Calogero Sedara, percependo se stesso come irrimediabilmente legato al passato, incapace di sottostare al cambiamento e perciò destinato a scomparire insieme alla sua casata. Infatti, dopo la morte di don Fabrizio nel 1883, il romanzo si conclude nel 1910 con l'estinzione della famiglia, poiché le tre figlie del principe sono rimaste nubili e Angelica vedova di Tancredi. Erede della tradizione verista per la cura descrittiva di ambienti e personaggi e in linea con la narrativa antirisorgimentale per l'impostazione ideologica – di cui sono esempio I viceré di Federico De Roberto e I vecchi e i giovani di Luigi Pirandello – Il Gattopardo si colloca tuttavia nel clima del decadentismo novecentesco per l'insistenza sui simboli del disfacimento e dell'autodistruzione e per l'imponenza della figura del protagonista. Insieme a don Fabrizio, domina nel romanzo l'immagine di una Sicilia arcaica, immobile e immutabile, indifferente ai tumulti della storia: un paesaggio che sembra più interiore che oggettivo, frutto dell'immaginazione e dei sentimenti del personaggio principale. Tomasi di Lampedusa terminò la stesura definitiva del romanzo nel 1957. Elio Vittorini, che in quegli anni lavorava a Torino per la casa editrice Einaudi, dopo aver letto il manoscritto rifiutò di pubblicarlo. Il libro venne invece apprezzato da Giorgio Bassani, allora responsabile editoriale dell'editore milanese Feltrinelli per i cui tipi Il Gattopardo venne pubblicato nel 1958. Il romanzo, accolto con grande favore dal pubblico, diventò subito un caso letterario, sia per la personalità dell'autore, allora sconosciuto, sia per l'interpretazione critica del Risorgimento e della prassi trasformistica del giovane Regno d'Italia. Celebre anche per la fastosa riduzione cinematografica realizzata da Luchino Visconti nel 1963 con un cast d'eccezione – composto tra gli altri da Burt Lancaster, Alain Delon e Claudia Cardinale – il romanzo fu pubblicato nuovamente da Feltrinelli nel 1969, secondo una redazione successiva a quella considerata da Bassani

Giovanni Verga

Verga, Giovanni (Catania 1840-1922), è il massimo esponente del verismo. La sua attività letteraria può essere divisa in tre fasi: la narrativa storico-patriottica degli esordi; i romanzi mondani; la produzione verista. In Sicilia ebbe una formazione letteraria provinciale, come testimoniano i suoi tre romanzi giovanili. In particolare, I carbonari della montagna (1861) è un romanzo storico (genere che stava ormai passando di moda) dedicato da Verga ai suoi modelli di allora, Francesco Domenico Guerrazzi e Alexandre Dumas padre. La svolta letteraria si può datare al 1874, l'anno in cui fu pubblicata una novella intitolata Nedda, definita dall'autore un 'bozzetto siciliano'. L'ambiente non è più urbano ma rurale; la storia non è più ambientata al Nord ma in Sicilia; i protagonisti sono umili contadini. Anche qui protagonista della vicenda è una donna, ma la sua situazione è tragica e concreta, non astratta e sentimentale: rimane vedova e perderà il suo bambino appena nato. Da quel momento in poi, la Sicilia contadina con la sua antica cultura fu al centro del lavoro dello scrittore catanese, sia nelle novelle, sia nei romanzi. I due volumi di racconti Vita dei campi (1880) e Novelle rusticane (1882) contengono alcuni dei capolavori verghiani, testi divenuti celebri come La lupa (indimenticabile la protagonista, ricordata nel titolo con il soprannome), La roba (storia di Mazzarò, un contadino diventato proprietario terriero ma rimasto solo, ridotto alle soglie della pazzia), Rosso Malpelo (un ragazzo destinato a lavorare e morire in miniera, ricalcando il tragico destino del padre), Cavalleria rusticana (racconto di un duello mortale scatenato dalla gelosia).

Novella “Libertà”

L’arrivo dei Mille di Garibaldi nelle terre del meridione d’Italia era preceduto da voci che promettevano la distribuzione delle terre demaniali incolte ai contadini. Ma le aspettative vennero presto deluse: nell’agosto del 1860 a Bronte, un paese alle pendici dell’Etna, l’esasperazione dei lavoratori delle terre sfociò in una violenta rivolta popolare. Le truppe di Nino Bixio, generale di Garibaldi, giunsero sul luogo quando le autorità già erano riuscite a sedare la sollevazione, ma applicarono la più rigida legge marziale, condannando a morte cinque capi della sommossa. In una novella contenuta nella raccolta Novelle rusticane (1883), Giovanni Verga rievoca quella vicenda, a lungo oggetto di discussione critica circa l’intrinseco disinteresse del Risorgimento italiano, movimento esclusivamente politico, nell’affrontare le questioni sociali del nuovo stato unitario che, in particolare al Sud, rimarranno storicamente irrisolte.

Etat:

Ieri pizzo, oggi mafiopoli...

Non si può avviare una ricognizione sull'attività predatoria delle mafie senza partire dall'estorsione. Il "pizzo" si conferma come il reato tipico della criminalità organizzata finalizzato a sostenere le famiglie, i clan, assicurare uno stipendio ai "carusi", assistere i carcerati, pagare gli avvocati, Il "pizzo" garantisce la quotidianità dell'organizzazione, accresce il suo dominio, conferisce un sempre maggiore prestigio ai clan, misura il tasso di omertà di una zona, di un quartiere e di una comunità. E' in questo senso che la mafia si fa Stato. Non solo controlla il territorio, ma risolve controversie, distribuisce lavoro e favori, elargisce raccomandazioni.

Per tale motivo il pizzo è la "tassa della mafia" per eccellenza, il cui pagamento avviene, di norma, dopo una fase di "avvicinamento" e intimidazione, e si conclude con un accordo, più o

meno volontario, tra vittima ed estortore. Non sono mancate, nella nostra esperienza casi in cui è proprio l'imprenditore, in procinto di aprire una nuova attività, a cercare il mafioso per mettersi "a posto", ma c'e anche l'imprenditore che denuncia il reato, e ne paga le conseguenze del gesto con la propria vita.

Libero Grassi contro il racket e l'usura.

Il racket del pizzo è la più antica attività mafiosa e, ha mantenuto caratteri costanti nel tempo; la mafia può cambiare organizzazione, struttura, luogo, ma il "pizzo" resta compatibile con qualsiasi nuova forma e con qualsiasi nuovo traffico illegale. Il racket rappresenta l'essenza, l'anima della mafia, le basi su cui costituire qualsiasi forma criminale.; il pizzo rappresenta un sicuro strumento per acquisire capitali da investire su altre attività illecite, inoltre è necessario per controllare tutto il territorio e per instaurare condizioni d'omertà.
Il pagamento del pizzo, equivale al riconoscimento dell'attività mafiosa, e, nel momento in cui il commerciante cede alla minaccia, entra con l'estortore in una relazione di comunicazione pericolosa per se e per la comunità in cui vive.
Per l'associazione mafiosa, il racket e un tirocinio per i nuovi arrivi, per scalare le gerarchie criminali è necessario oltre ad uccidere, saper intimidire, e, l' estorsione è l'attività intimidatoria per eccellenza.
L'usura, è u fenomeno che non è riconducibile ad un' area geografica particolare, ha un'espansione più eterogenea, e ha differenza del pizzo non è una elemento fondamentale della mafia, la sua pericolosità non è stata tanto sentita nel tempo, perché considerata non di stampo criminale, e, quindi non punibile.
Esistono vari di usura, la classica effettuata dal cravattaro, usuraio di quartiere, e quella detta usura dei colletti bianchi,perché esercitata da commercianti e professionisti; inoltre, vi è un usura effettuata in prima persona dagli uomini d'onore o comunque persone vicine a Cosa Nostra, in questo caso la stessa riscossione dell'interesse può essere secondaria e può essere un mezzo per il controllo o l'inquisizione di imprese, per nuovi e più agevoli canali di riciclaggio.

L'associazione antiracket
& il laboratorio antiusura

Nel corso di questi anni sono maturate significative esperienze nella lotta al racket e all'usura, due fenomeni, per i quali, peraltro, la denuncia delle vittime è condizione indispensabile per ottenere sensibili risultati; senza l'assunzione di responsabilità di chi subisce pizzo e usura, collaborando con l'autorità giudiziaria, con grande difficoltà si può giungere a quella prova che permette di condannare i criminali.
È un avvenimento recente il rifiuto di sottostare all'imposizione del pizzo, soprattutto nelle forme associative e pubbliche, se ci sono sempre stati operatori economici che si sono ribellati alla mafia, e spesso anno pagato con la loro vita il loro coraggio, solo con l'esperienze dell'associazione antiracket di Capo d'Orlando, costituita nel 1990, si è sperimentato un modello più incisivo e sicuro per l'azione di contrasto. Attraverso questa associazione si sottrae l'imprenditore a quella condizione di solitudine e di isolamento che costituisce il punto di maggiore debolezza per la vittima, e di maggiore forza per il mafioso. L'esposizione solitaria comporta un rischio altissimo, e non a caso, la rappresaglia colpisce chi denuncia il fenomeno in solitudine, ne è un esempio la vicenda di Libero Grassi.

Le leggi:

Per sostenere le vittime sia dell'estorsione che dell'usura vi sono due importanti leggi; la legge antiracket, approvata nel 1992, dopo l'omicidio di Libero Grassi e dopo l'esperienza

dell'associazione antiracket di Capo d'Orlando, garantisce alla vittima che ha denunciato, e che quindi ha subito un danno, il risarcimento del danno stesso. Nel 1996 è stata approvata la legge antiusura, che stabilisce un prestito di durata quinquennale a tasso zero, per favorire il rientro nel mercato del lavoro, inoltre con il fondo di prevenzione si offrono efficaci sostegni sia alle Fondazioni che ai Consorzi, che costituiscono fondi speciali, per l'erogazione di prestiti ai soggetti considerati a rischio.

Tic:

I pizzini come mezzo di comunicazione.

I pizzini sono fonte inesauribile di conoscenza dei meccanismi che regolano la comunicazione, ma soprattutto il rapporto, anche gerarchico tra il capo è il suo popolo.
Non c'è problema che non sia sottoposto a Dono Binu, dal più spicciolo al più complesso, è una continua richiesta di soluzioni, a cui segue, puntuale risposta, con i tempi di una posta non propriamente veloce. In quest'argomento cercherò di trovare e analizzare i contenuti, mettendo in risalto il rapporto tra capo e popolo, inoltre effettuerò una complessa analisi dei documenti di seguito riportati.
Tutti semplici uomini d'onore si rivolgono a Don Binu chiamandolo "zio"o, quelli più lontani "carissimo amico".
Il rapporto va tenuto anche con popolo dei carcerati. Nel libro di Agostino Spataro "Sicilia cronache del declino", il metodo dei pizzini viene paragonato ad un antico codice segreto, chiamato "Codice cifrato del Duca di Cesarò".
In un tempo in cui la comunicazione, anche epistolare, ha raggiunto livelli davvero inimmaginabili, stupisce leggere che nel sistema mafioso, per altro internazionalizzato, si usi ancora il cifrario per comunicare. Evidentemente, mittente destinatari ritengono più sicuro questo codice, e quindi si affidano a lui anche per comunicare con i familiari anche per questioni banali.
La scoperta in un covo di mafia di lettere cifrate dai familiari di Provenzano, mi riporta un po' alle lettere cifrate del Duca di Cesarò. Il Cifrario di Cesare era il sistema di codifica dei "Pizzini" utilizzati dal boss mafioso Bernado Provengano ricercato dal settembre del 1963 ed arrestato l'undici aprile scorso dopo 43 anni di latitanza. Ad aiutare il suo anonimato in tutti questi anni i "Pizzini" termine che deriva al siciliano pizzinu indicante un piccolo pezzo di carta o bigliettino, piegato su se stesso sino a raggiungere la lunghezza e grandezza del dito mignola della mano così da favorire più agevolmente lo scambio, con i quali il boss siciliano impartiva ordini ai suoi uomini e riceva notizie dal mondo esterno.
Adesso si è scoperto, anche se per il sistema utilizzato non c'è stata nessuna difficoltà, il sistema crittografico con il quale lo stesso Provenzano proteggeva nomi ed fatti ritenuti importanti, eccone un esempio:
"(…) Per una visita medica: avevo intenzione di contattare, con il tuo permesso, 1012234151512 14819647415218. Acquisto terreni: sono stato un po' disubbidiente su quest'argomento in quanto sotto le feste mi sono visto con la persona interessata 512151522 191212154 e siamo rimasti che dopo le feste ci dovevamo vedere per discutere […] "Il perché e il come tali "Pizzini" non rappresentano più un problema lo spiegano gli esperti di Yarix e Webcola capitananti da Alessandro Martino, i quali in un comunicato pubblicato oggi partono

dai segreti di Provenzano per segnalare gli sviluppi del progetto per la nascita di un Osservatorio Nazionale per la Sicurezza Informatica:
"Recentemente ha destato grande interesse il ritrovamento, nel covo del boss mafioso Bernardo Provenzano, di una notevole quantità di messaggi (i "pizzini") contenenti gli ordini rivolti ai membri dell'organizzazione criminale di cui era a capo; in molti di questi, da quanto si è potuto apprendere, i nomi dei personaggi menzionati erano nascosti per mezzo di codici numerici. Di che tipo di codice si tratta? Ebbene, in base al contenuto di alcuni frammenti divulgati, (ad esempio nel sito www.bernardoprovenzano.net) si tratta di crittogrammi compilati utilizzando il classico "cifrario di Cesare": le sequenze numeriche si ottengono rappresentando le lettere con dei numeri, in base all'ordine alfabetico (quindi A=1, B=2, ecc.) e poi sommando un valore prefissato – in questo caso 3. Così, ad esempio, si è potuto vedere che dietro il crittogramma"512151522 191212154" si cela il nome di "Binnu Riina".
E' chiaro che si tratta di un metodo primitivo e debole del tutto inadatto a celare delle informazioni alle forze investigative, ma consono al ritratto del personaggio Provenzano, così come è stato illustrato: una persona di bassa scolarizzazione che ha utilizzato mezzi tecnici rudimentali. Invece è interessante osservare come le organizzazioni criminali possano fare uso di tecnologie ben più avanzate per tutelare la riservatezza delle proprie informazioni; questo accade quando vengono interessati settori in cui la tecnologia dell'informazione gioca un ruolo determinante (ad esempio nella gestione delle transazioni bancarie) o comunque in quegli ambiti in cui diventa vitale l'utilizzo degli strumenti più sicuri per la difesa dei propri interessi (ad esempio nel contrasto alle tecniche di intercettazione). D'altro canto, proprio grazie alla formidabile mole di informazioni che è possibile reperire nella rete internet, oggigiorno se si dispone delle opportune conoscenze e risorse economiche, l'implementazione di un sistema crittografico efficace risulta alla portata di molti, con scopi non sempre leciti. In ogni caso va anche notato come gli stessi mezzi siano abitualmente impiegati nelle attività di contrasto delle attività illecite e nella tutela dei diritti:infatti l'uso di comunicazioni protette è diffuso, oltre che nelle forze dell'ordine, anche nelle missioni di intelligence; inoltre strumenti di tipo crittografico sono impiegati nelle indagini contro gli illeciti informatici, e questo solo per fare alcuni esempi.

Française:

Sicile: la terre de la passion, des citrons & des coquilles.

La Sicile, appelée Trinacrie par la forme triangulaire, est toujours terre de contrastes, attire le visiteur par la douceur de son climat, la diversité de ses paysages, son folklore, ses traditions...
Avec ses nombreuses eaux naturelles et artistiques, la Sicile est une destination très demandée, donc est une region qu'il ne faut pas manquer de visiter.

Position géographique

Située au sud de l'Italie, à l'extrémité méridionale de la pénisule, l'ˆ ˆ ile se trouve dans la Méditerranée (à 3 kilometres d'Italie), est la plus grande desˆ iles, de plus elle'est dominée par le plus haut volcan d'Europe : l'Etna.

Climat

Il est de type méditerraneén dans le Nord et devient subtropical dans le Sud.

Histoire

La région a subi de nombreuses occupations au cours de l'histoire; c'est une région riche en témoignages du passé.
Colonisée par les Grecs, la region a subi la domination des romains,
des barbares, des byzantins, des arabes, et infin des Borboni.
Au 1861, la Sicilia, unifiée aux autres régions italiennes, forme l'Italie.

Attraits touristiques

Le tourisme balnéaire est la ressource principale de la région, mais aussi la richesse artistique est exceptionelle, et donc le tourisme culturel est très développé dans la région,
elle offre la possibilité di pratiquer un grand nombre de sports.
De nombreux sentiers de randonée permettent d'aller à
la decouverte de la région, en particulier de visiter les beaux villages haut perchés
de l'arrière-pays, de plus la région est le paradis des plaisancers.
Vue la richesse des témoignages du passé, la Sicile peut etre considérée à juste titre comme le musée archéologique de l'Europe. Temples, théatres, citadelles grecs, mosquées, maisons et tours sarrasines, églises et palais normands font la joiedes amoreux d'art.
Palerme, chef-lieu de la Région, possède de nombreux momnuments, à 7 km Monreale, est célèbre pour sa Cathédrale décorée de mosaiques.
Cefalù n'est pas soulement une station balnéaire mais aussi un centre artistique important, comme sa Cathédrale en style normand.ù
Taormine domine, du haut de sa colline, la baie slendide avec l'Etna a faire de coronne. Parmi ses trésors, te théatre grec qui, avec celui de Syracusa, abrite aujourd'hui encore, des spectacles dramatiques.
Syracuse est la plus grande de toutes les cités greuqes et a gardé des vestiges de l'Antiquité : le Temple d'Apollon, le Temple d'Athéna, la Fontaine Aréthuse, le Théatre grec, l'Amphithéatre romain,mais le plus fascinant c'est l'Oreille de Dionysos de Syracuse, en raison de sa conformation particulière et de lègendes qu'elle engedra.
Agregente, située a la meme distance de Palerme et da Catane, elle abrite la Vallée des Temples témoignage de son hostoire avec deux villes de Sélimonte et Ségeste.

Manifestations & achats

La région est caracterisée par un grand nombre de manifestations religieuses et fêtes folkloriques.
Beaucoup de manifestations se tiennent en été en plein air ; l'artisanat est très varié et apprécié par sa haute qualité, de plus, a une tradition très ancienne.
Les touristes peuvent rapporter de leur voyage, les pupis (marionette), les céramiques et les bijoux.

Gastronomie
La région est réputée pour sa tradition culinaire.
Les plats typiques de la région sont :

- La caponata
- La parmigiana
- La pasta con le sarde
- Les arancini
- Les arance
- La cassata siciliana
- Les cannoli
- La frutta marturana
- Les kaki
- Le cuscus
- Le vin passito

Equipement hotelier
La région peut assurer n'importe quel type d'hébergements ; hô tels de toutes catégories, locations d'apartements, résidences, villages touristiques, gites ruraux (dammusi), terrains de camping, auberges de jeunesse.

Voies d'accès
La région est facilement accessible par tous les moyens de transport.

Itinéraires
Beaucoup d'itineraires sont possibles dans la région.

Geografia:

Chicago e i Grandi Laghi
L'America anglosassone
Dal punto di vista fisico e geografico il continente nord-americano comprende la regione che si estende dal Mar Glaciale Artica fino alla regione istmica, che la separa dall'America meridionale; tuttavia si parla di America Anglosassone e di America Latina, in riferimento ai diversi percorsi storici, politici e economici seguiti dalle rispettive popolazioni.
L'America Anglosassone comprende due grandi Paesi: gli Stati Uniti e il Canada, che insieme costituiscono gran parte del continente: Il Messico, che si trova sulla regione istmica, è considerato una Regione di passaggio fra l' America Anglosassone e America Latina.
L'America Anglosassone ha un estensione di circa 19 milioni di chilometri quadrati. Un quarto della superficie spetta alle isole che appartengono quasi tutte all'Oceano Atlantico: la Groenlandia, le innumerevoli isole dell'Arcipelago Canadese, l'Isola di Terranova e le Antille, invece appartengono all'Oceano Pacifico le Isole Aleutine, l'Arcipelago d'Alessandro, le Isole della Regine Carlotta e Vancouver.
Il contorno costiero a Nord è molto articolato, con le Penisole dell'Alaska e del Labrador che chiudono la vasta baia di Hudson.
Le coste atlantiche sono prevalentemente basse con profonde insenature, che facilitarono in passato la penetrazione verso l'interno dei colonizzatori europei.
Sul Pacifico le coste sono a Nord, alte e frastagliate, a Sud, alte e compatte o basse e sabbiose.

Il rilievo ha una struttura semplice. In senso longitudinale (da est a ovest), si distinguono tre zone:

- Una fascia di moderati rilievi di moderati rilievi, prospicienti e paralleli alla costa atlantica, i Monti Appalachi);
- Le grandi Pianure centrali, che si estendono dalle coste del Mar Glaciale Artico e quelle del Golfo del Messico;
- Le alte catene occidentali, parallele alle coste del Pacifico, che costituiscono la più grande della zone dei rilievi del nord, di cui le Montagne Rocciose, sono la catena più interna affiabcat5a alla Catena dell'Alaska, dai Monti Saint Elias, dalla Catena Costiera, dalla Catena delle Cascate e della Sierra Nevada.

La rete fluviale dell'America Settentrionale versa i quattro quinti delle sue acque nell'Atlantico e nei mari ad lui collegati.
Il fiume principale e il Mississippi, che sfocia nel Golfo del Messico, in un vasto delta, dopo aver ricevuto le acque di numerosi affluenti, che formano il più grande bacino idrografico dell'America Settentrionale.
A Nord si estende il Bacino del Fiume San Lorenzo, che riceve le sue acque dall'area dei Grandi Laghi e costituisce un importante via di comunicazione con l'Atlantico.
Lo Yukon e il Mackenzie sono i più importati tra i fiumi che si gettano al nord, rispettivamente nel Mare di Bering e nel Mar di Beaufort: entrambe i fiumi sono gelati la maggior parte dell'anno.
Il fiume Colorado, che si getta nell'oceano Pacifico, è importante per aver permesso con le sua acque l'irrigazione della California, inoltre è un'ottima attrattiva turistica per lo spettacolare Grand Canyon, scavato durante il suo corso.
Il clima dell'America Anglosassone è determinato da molteplici fattori, come la continentalità, la disposizione dei rilievi, la latitudine e le correnti marine, non ostante possiamo rilevare dieci diversi climi:

- Clima nivale:
- Clima freddo:
- Clima temperato fresco:
- Clima della steppa e prateria:
- Clima temperato caldo e mediterraneo:
- Semideserto e deserto freddo:
- Semideserto e deserto caldo:
- Clima tropicale secco.
- Clima tropicale umido:
- Clima d'alta montagna

La popolazione dell'America Anglosassone è distribuita in modo disomogeneo, con delle aree urbane fittamente popolate e zone semi popolate. L'etnia come la cultura è prevalentemente europea. Le lingue parlate sono quelle europee ma, altre lingue sono presenti grazie al melting pot[5], infatti, ogni etnia conserva la propria cultura e la propria lingua.
Per quanto riguarda il turismo, prevale il viaggio naturalistico, dati i numerosi parchi presenti, inoltre è presente un turismo d'affari.

[5] Crogiuolo etnico.

Chicago, la città del vento

Chicago (soprannominata Second City e Windy City, città del vento) è la più grande città dell'Illinois e la terza per popolazione di tutti gli Stati Uniti dopo New York e Los Angeles, con 2.896.016 abitanti (9.505.747 nell'area metropolitana). È la più grande città dell'entroterra statunitense, ed è anche considerata la più americana tra le grandi metropoli degli USA. La sua area metropolitana arriva a oltre 9 milioni di persone felicemente distribuiti in un'ampia area pianeggiante. È situata lungo le rive del lago Michigan. Trasformatasi da piccola città di frontiera nel 1833 in una delle città più grandi della Terra, Chicago è stata definita come una delle 10 città più influenti al mondo. Oggi è una città multietnica, e un importante centro finanziario e industriale ed uno dei maggiori centri fieristico/espositivi mondiali.

Encarta Enciclopedia, Kathleen Campbell/ALLSTOCK, INC.

Il centro città è dominato da imponenti grattacieli che arrivano anche ai 108 piani della Sears Tower. Questa tipologia architettonica è nata proprio a Chicago che, se da qualche tempo ha dovuto perdere il primato di città con più grattacieli nel paese a favore di New York, vanta ancora oggi il grattacielo più alto d'America, la Sears Tower e tre grattacieli nella classifica dei primi quindici al mondo. La città si estende per oltre 50 km sul Lago Michigan da Nord a Sud. Chicago è la città con il maggior numero di ponti mobili al mondo ed un punto di riferimento mondiale per il jazz. Chicago è la terza città degli Stati uniti e presenta un clima piuttosto continentale, al pari di altre metropoli del nord degli U.S.A. Posta all'incirca alla stessa latitudine di Roma, il microclima di Chicago è molto freddo e ventoso nei mesi invernali (la nevosità è ben più elevata rispetto alle città dell'Italia settentrionale), piuttosto caldo ed afoso d'estate, variabile nelle stagioni intermedie. I cittadini di Chicago vengono chiamati Chicagoans. Una statistica del 2006 mise in evidenza che la popolazione era di 2 873 790. Chicago è stato sempre un centro importante per il commercio statunitense. Al

Gli esploratori francesi attraversarono un bassopiano paludoso che i nativi americani chiamavano Checagou...

Encarta Enciclopedia, Illinois Department of Commerce and Community Affairs

giorno d'oggi, la città rimane il secondo centro finanziario del paese e la sua area metropolitana è la terza, negli Stati Uniti, riguardo il valore dei beni e dei servizi prodotti. Prima che, nel 1833, venisse creata la municipalità, l'attività economica principale era il commercio di pellicce. La crescita esplosiva di Chicago richiamò poi una folta schiera di speculatori ed individui intraprendenti. Situata sui Grandi Laghi, Chicago divenne un luogo ideale per la logistica ed il trattamento delle merci in transito. Vennero così costruite numerose linee ferroviarie che la collegarono con il resto del paese. Inoltre, l'apertura dell' Illinois and Michigan Canal agevolò i traffici verso sud, lungo il corso del Mississippi. Negli anni '40 dell'Ottocento, Chicago divenne il principale porto del mondo per il commercio dei cereali che, dal bacino granario del Mississippi, una delle principali regioni agricole del mondo, venivano esportati via mare attraverso i Grandi Laghi. Nel 1848, Chicago costruì il primo elevatore per cereali. Tra il 1850 ed il 1870 l'industria del trattamento carni bovine e suine ebbe la sua potente affermazione a Chicago

L'industria della carne che s'affermò a Chicago negli anni dopo il 1860 può anche essere considerata il primo esempio di industria globale. È importante ricordare il ruolo che ha sempre ricoperto la città di Chicago nel panorama musicale americano come centro nevralgico del Jazz e soprattutto del Blues. Nei primi decenni del '900 fu meta per molti musicisti afro-americani che provenivano dagli stati del sud in cerca di lavoro e di un'organizzazione sociale migliore. Fu proprio il Blues, caratteristica intrinseca dei musicisti neri del Delta del Mississippi ad essere importato in questa grande metropoli industriale creando, col passare degli anni, un vero e proprio Chicago-Style.

Inglese:

The history of Al Capone

Al Capone was born in Brooklyn, New York, on January 17, 1899, to Neapolitan immigrants Gabriel and Teresa Caponi. Originally named Alphonse Caponi, his name was Americanized to "Al Capone." Capone always had a problem with authority, and by the time he entered sixth grade, his grades began to drop drastically. At 14, Capone started a fist fight with a teacher, was expelled, and never returned to school again. Once in Chicago, Capone went to work for Johnny Torrio, an influential lieutenant in the Colosimo Mob. Soon after, the leader, Big Jim Colosimo, was murdered and Johnny Torrio took over with Capone at his side. By 1922 Capone had become a full partner with Torrio in his gambling houses, saloons, and brothels. In 1925, after being seriously wounded, Torrio retired and Capone became boss. By then, rival gang members considered Capone ruthless, and posed little threat to his plans for taking over the Chicago "racketeering rights." Any rival gang posing a threat to his plans was either destroyed, or diminished greatly in size, leaving full reign to Capone. Between 1925 and 1930, Capone controlled the majority of Chicago's vice industry, including speakeasies, bookie joints, brothels, horse and race tracks, gambling houses and distilleries. His reported income was estimated to be $100 million a year. Along with all his illegal holdings, Capone also held a large interest in Chicago's largest cleaning and dyeing plant chain. Although Capone was responsible for several murders, he always had an alibi and was usually out of town when the killings occurred. The most notorious killing was committed on February 14, 1929, which became known as "The St. Valentine's Day Massacre." Capone ordered four of his men, dressed in police uniforms, to enter a garage on North Clark street. This was the headquarters of George

“Bugs” Moran's bootleg operations and North Side Gang. When the Moran gang dropped their guns and put their hands against the wall, Capone's men gunned them down. Six Moran gang members and an innocent friend were shot. Moran, who was the intended target, was across the street at the time. In 1931, after years of criminal activity, Capone was indicted on twenty-three counts of income tax evasion. Judge James H. Wilkerson found him guilty on five of the twenty-three counts and sentenced him to 10 years in federal prison and fines in the amount of $50,000. He also was sentenced to one year in county jail for an earlier contempt-of-court charge. In May 1932, Capone was sent to Atlanta State Prison, where he quickly established himself as a kingpin within the prison and began taking control. In order to stop his influence, he was transferred to Alcatraz to finish out his sentence. Alcatraz was cut off from the rest of the world, and with no other gang members residing there, Capone soon found there was nothing over which to gain control. Capone tried to earn time off for good behavior by becoming the model prisoner. During his stay at Alcatraz, Capone began to show signs of syphilitic dementia and spent the balance of his felony sentence in the hospital. On January 6, 1939, he was transferred to Terminal Island to carry out his misdemeanor sentence. On November 16, 1939, Capone was released from prison. After a short stay in the hospital, Capone returned to his home in Palm Island, Florida, to spend the rest of his life in peace and quiet. Due to his dementia, his mind was rapidly deteriorating and he was no longer strong enough to run the outfit. On January 21, 1947, Capone suffered an apoplectic stroke and was hospitalized. On January 24, pneumonia set in and Capone died the next day.

Storia dell’arte:

Letizia Battaglia, la donna contro la mafia.

Passione Giustizia Libertà – Fotografie dalla Sicilia è il titolo fortemente emblematico di questa mostra di Letizia Battaglia, che torna ad esporre nella sua città dopo sedici anni; e lo fa proprio ai Cantieri Culturali della Zisa, uno dei luoghi che meglio rappresentano l’attuale clima di rinascita di Palermo, al quale la fotografa ha attivamente contribuito.
Sono immagini forti, quelle di Letizia Battaglia, e ci colpiscono nel profondo. Raccontano la miseria sociale e culturale che ha imprigionato la sua isola, e il lungo assedio di Palermo da parte della mafia. Davanti ai nostri occhi si svolge il racconto di una battaglia per la libertà, fatta di umanità e di speranze di riscatto. Una lotta combattuta in prima linea da una donna siciliana con le armi della fotografia e della militanza politica.
Adesso riconosciuta a livello internazionale come uno dei più importanti protagonisti della storia della fotografia del ventesimo secolo, e vincitrice nel 1985 dell’ambito "W. Eugene Smith Award", la Battaglia ha cominciato "tardi" e per caso, la sua attività di fotografa.
Nel 1974, dopo un’esperienza personale travagliata, all’insegna delle "normali" limitazioni inflitte ad una donna siciliana degli anni Sessanta, intraprende quella che diventerà una collaborazione ventennale con "L’Ora" di Palermo, per il quale scatta le sue prime immagini con l’intento di illustrare i propri articoli.
Questa lunga collaborazione, durante gli "anni di piombo" della mafia a Palermo, la porterà a sgomitare, fianco a fianco ai suoi colleghi uomini, sulla scena di ogni delitto di mafia per documentarne l’atrocità.
"Mi veniva da vomitare, continuavo a sentire l’odore del sangue dappertutto, anche a casa mia. Mi costava molto dolore. Non ero una fotografa che documentava un conflitto estraneo. Ero nella mia isola, in mezzo a una guerra civile… Dopo qualche tempo, però, mi accorsi che le mie foto non erano semplici immagini giornalistiche: documentavano fatti che stavano stravolgendo Palermo e la Sicilia, e potevano servire per attirare l’attenzione del mondo su quanto avveniva nell’isola".

Il mezzo fotografico è, per Letizia Battaglia, la propria vera voce, la voce di una donna del popolo, che risuona di toni accorati e partecipi dei drammi umani ritratti in queste immagini di un bianco e nero rigoroso; e ci coinvolge, ma senza scadere mai nel clamore degli avvenimenti. Talvolta ci richiama alla mente le immagini della Primavera di Praga di Koudelka, tal altra la compassione per l'umanità dolente di Diane Arbus; sempre ci rammenta la sua "Sicilianitudine", fatta di coraggio testardo e d'indomabile vitalità: così alle immagini di morte fanno da contrappunto scene di vita quotidiana, che sembrano (e in parte sono) di altri tempi, e che ci restituiscono il sapore di una serenità semplice cui anela il popolo della sua terra, estenuato dai lunghi abusi del potere mafioso.